

UN CORNO DI NOTIZIE

LEGALITA'

UNA MATTINA PER CAPIRE INSIEME ALL'ARMA DELLA GUARDIA DI FINANZA

Venerdì 21 maggio 2021 abbiamo avuto l'onore di poter intervistare di persona il Maresciallo Capo della Guardia di Finanza Giuseppe Bisceglia, nonché papà di Gaia Bisceglia, e il Luogotenente c.s. Luigi Biasco (comandante) che ci hanno raggiunti in 1G per parlare di LEGALITA'.



Abbiamo visto dei video molto interessanti sulle competenze della Guardia di Finanza, sui loro momenti di azione, sul loro simbolo.

Molto gentilmente hanno accettato di farsi intervistare e, attraverso le nostre domande, abbiamo cercato di capire più approfonditamente in significato di "LEGALITA'" in quanto rispetto delle regole.

Lei che è un Maresciallo, a quale Arma appartiene?

"Io appartengo alla Guardia Di Finanza"

Quali sono le funzioni principali dell'arma?

"Le funzioni principali della Guardia Di Finanza sono tante tra cui intervenire per contrastare lo spaccio di droga, controllare le attività per evitare l'evasione fiscale e contrastare la vendita di merce contraffatta"

Quando ha deciso di entrare a far parte delle forze dell'ordine?

"Ho deciso di entrare a far parte delle forze dell'ordine a 12 anni grazie a mio zio. Egli teneva moltissimo all'educazione e al rispetto delle regole ed è riuscito a trasmettermi questi valori"

Secondo lei è giusto insegnare ai bambini fin da piccoli a rispettare le leggi?

"Sì, assolutamente"

Alcune volte noi ragazzi tendiamo a non obbedire, come possiamo correggere questo atteggiamento?

"Dovete ascoltare sempre i consigli sia dei genitori sia degli educatori per comportarvi bene e per investire nel futuro attraverso l'impegno e lo studio scolastico"

A volte nella nostra società accadono episodi di bullismo; c'è qualche relazione con la "legalità"?

In sintesi, la sua risposta è stata che oggi più che di bullismo l'arma si occupa di cyber-bullismo che è un tipo di bullismo che utilizza internet e che si trova molto spesso nei social network e nelle chat di uso comune.

Stiamo dunque molto attenti noi ragazzi!

C'è un settore, infatti, della GDF che si occupa proprio di questa attività, ma non solo: cerca anche di scovare e chiudere i siti internet pericolosi.

Gli agenti di quel settore combattono anche gli hacker (persona che si introduce nelle reti private per operare frodi o per bloccare attività delicate).

NOI ALUNNI INSIEME AI NOSTRI INSEGNANTI RINGRAZIAMO MOLTISSIMO ENTRAMBI PER IL TEMPO CHE CI HANNO DEDICATO!

Riboni Federico

PAESE CHE VAI REGOLA CHE TROVI...

Perché esistono le regole? Per permettere a tante persone di stare insieme e convivere pacificamente.

Le leggi possono non piacere e sembrare ingiuste, ma in uno stato democratico le leggi sono decise dal Parlamento o dal Governo che rappresentano il popolo e quindi sono sempre fatte per il bene comune e per l'ordine pubblico.

Facendo una ricerca su questo tema ho trovato in internet quello che dicevano i latini: «*Dura lex, sed lex*», cioè anche se la legge ci può sembrare dura va sempre accettata.

Pensiamo per esempio a ciò che potrebbe accadere se gli automobilisti si rifiutassero di fermarsi al semaforo rosso: ci sarebbe un gran caos e si farebbero molti incidenti...

Inoltre la legge non ammette ignoranza, cioè anche se non sappiamo dell'esistenza di una regola o se pensiamo che non sia giusta, possiamo essere ugualmente puniti dallo Stato per averla infranta.

Anche quando ci si mette in viaggio non bisogna dimenticare di informarsi sulle principali regole del paese che ci ospita perché potremmo trovare leggi molto diverse dalle nostre e, senza volerlo, trasgredirle, prendendo una bella multa o anche peggio. A volte si corre il rischio di offendere inconsapevolmente la religione e la cultura locale.

Per evitare problemi credo che le cose da fare quando si viaggia, siano due:

- 1. ricordarsi che siamo "ospiti" e che dobbiamo comportarci come vorremmo che altri si comportino a casa nostra;**
- 2. leggere le principali regole di comportamento da non trasgredire, tenendo presente che all'estero vi sono anche culture e religioni diverse dalla nostra.**

Facciamoci allora un bel giro per il mondo per scoprire usi, costumi, regole e leggi dei cittadini stranieri... Iniziamo dal Giappone e dalla Cina, per poi passare alle norme più strane e bizzarre nel resto del pianeta.

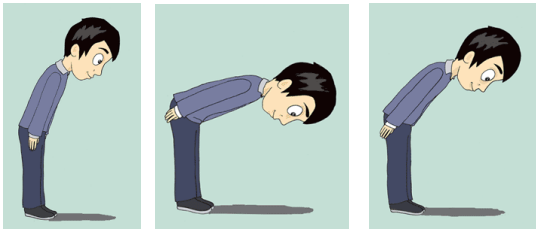
USI E COSTUMI IN GIAPPONE

La cultura giapponese ha regole ben precise, di cui vi forniamo qualche esempio, ma la mentalità sta cambiando e i giovani sono meno attenti delle vecchie generazioni in questo senso. Pensiamo, però, che sia bene conoscere queste regole di buona educazione, per comportarci in modo rispettoso nel caso visitassimo questo interessantissimo Paese.

In Pubblico

Salutarsi

Non è usanza stringersi la mano o abbracciarsi. Infatti, i Giapponesi praticano l'ojigi, ossia un piccolo inchino. L'uomo tiene le braccia lungo le gambe, la donna davanti a lei. L'ojigi è utilizzato anche per ringraziare, scusarsi o salutarsi quando ci si separa. Quando si incontra un amico si china leggermente il capo. Quando si tratta di una persona più importante, come un professore, ci si inchina un po' di più, con un angolo di circa 30°. Infine, davanti all'Imperatore del Giappone oppure al Primo Ministro, ci si inchina profondamente. Attenzione! I Giapponesi, come i Cinesi, non si



chiamano per nome proprio (salvo i bambini o gli amici intimi). Si usa invece il cognome, seguito da un titolo particolare che dipende dalla posizione sociale, sesso ed età.

Ad esempio, San è molto pratico perché è neutro e può essere usato in molte occasioni (per esempio: Daniel-san, il protagonista del film Karate Kid).

Disattivare la suoneria del cellulare sui treni

Eh sì, anche se in Giappone l'uso del cellulare è diffusissimo, ricordatevi sempre di disattivare la suoneria quando siete su metropolitane, treni o autobus. In questi luoghi, infatti, molti giapponesi riposano durante il viaggio. Se il vostro cellulare squillerà, sarete molto probabilmente giudicati come persone irrispettose degli altri.

Non si fuma per strada

Camminare per strada fumando è vietato (ci sono aree dedicate chiamate "smoking area") perché passando potreste bruciare qualcuno, visto che le strade sono sempre molto affollate, e perché gli altri potrebbero respirare il vostro fumo. Guai poi a buttare per terra i mozziconi!

Fare sempre la fila

Che vogliate entrare in un ristorante o acquistare dei biglietti per il treno, che stiate per salire sui mezzi pubblici o entrando in un cinema, fate la fila, sempre.

Non soffiarsi il naso in pubblico

In Giappone, dovunque ci si trovi, è sconsigliato soffiarsi il naso in pubblico. Cercate sempre un posto appartato per soffiare nel fazzoletto.

Altri suggerimenti utili quando si è fuori

Evitate di scambiarsi baci o abbracci in pubblico. Camminando per le strade, infatti, noterete che le giovani coppie, al massimo, si tengono per mano o sottobraccio, ma difficilmente vedrete qualcuno scambiarsi baci appassionati.

Porgete sempre gli oggetti, come i regali, con due mani, in segno di rispetto per il vostro interlocutore.

In casa e al ristorante

Togliersi le scarpe

Questo è molto importante. In quasi tutte le abitazioni in Giappone, ed in un gran numero di ristoranti, togliersi le scarpe è d'obbligo. Le scarpe, infatti, sono considerate sporche e, per le radici culturali derivanti anche dallo scintoismo e dal buddismo, potrebbero "infectare" la purezza di certi luoghi. Non dimenticate assolutamente di togliervi le scarpe quando entrate in un tempio o quando dovete camminare su un tatami, e in tutte quelle occasioni in cui tutti gli altri se le tolgono.

Galateo a tavola

In Giappone si mangia solitamente con le bacchette i cibi solidi e con il cucchiaino quelli liquidi. Le bacchette sono strettamente personali, come uno spazzolino da denti. Evitate di scambiare o di pretendere che qualcuno vi faccia mangiare dalle sue bacchette.

Ci sono poi dei gesti che si compiono tradizionalmente nei riti funebri e che non vanno assolutamente ripetuti a tavola: passarsi il cibo con le bacchette, infilzare le bacchette in verticale nel riso.

Si può però, e questo è curioso, aspirare rumorosamente dalla vostra ciotola la zuppa o gli spaghetti.

Le bacchette vanno riposte parallelamente sul portabacchette, non incrociate (anche noi non incrociamo forchetta e coltello, in genere).

Non iniziate a mangiare prima che tutte le portate siano state disposte sulla tavola o che vi si inviti a iniziare.

Curiosità

I servizi igienici

In Giappone esistono due grandi tipi di servizi igienici: quelli giapponesi, tipo la turca, e quelli occidentali. Alcuni modelli di quelli occidentali, chiamati "washlet", hanno un sacco di funzioni fantastiche: riscaldamento, getti d'acqua, lettore di carte DS per ascoltare la vostra musica.

Le superstizioni e le credenze

Ecco alcuni esempi di piccole credenze ereditate dal passato o delle cose da evitare in Giappone a causa delle superstizioni che le circondano.

- Evitare il numero 4: come in cinese, anche in giapponese la pronuncia di questo numero è la stessa della parola morte (shi). È dunque

decisamente sconsigliato offrire un regalo composto da quattro elementi.

- Evitare il numero 9: la pronuncia di questo numero, in giapponese è uguale alla pronuncia della parola sofferenze (kyu). Pertanto normalmente in un ospedale non si trova la stanza 9.
- Gli Origami a forma di gru di carta. Si dice che piegandone mille verrà esaudito un desiderio. Si offrono mille gru di carta ai matrimoni, per augurare buona fortuna agli sposi e a se stessi.

USI E COSTUMI IN CINA

Molte delle buone regole che abbiamo visto per il Giappone valgono anche in Cina, altro Paese affascinante. Altre, invece, sono diverse.

In pubblico

Salutarsi

Anche qui sono da evitare i baci gli abbracci, anche tra amici. Ci si stringe, però, la mano.

La stretta dura qualche secondo più a lungo della nostra. A seconda della persona che avete di fronte, potete coprire la mano con l'altra e chinare leggermente la testa, in segno di rispetto.

Come in Giappone, raramente si chiama qualcuno usando il nome proprio, anche se è un conoscente. Si usa, invece, il cognome. Quando ci si rivolge a qualcuno che non sia un amico, il cognome è seguito dal titolo della persona o da una formula di rispetto, che può essere in base all'età, alla professione o altro.

Ad esempio, se un professore si chiama Ling di cognome, ci si rivolgerà a lui chiamandolo Ling laoshi (laoshi vuol dire professore), Ling daifu se è un medico ecc.

Galateo a tavola

Molte regole sono simili a quelle già viste per il Giappone, ma è bene, ad esempio, ricordare di:

- arrivare puntuali
- togliere le scarpe prima di entrare in casa
- dare l'impressione di star apprezzando il cibo che ci viene offerto
- tenere la ciotola di riso vicino alla bocca mentre si mangia
- provare ogni pietanza che ci viene offerta, per non apparire ingrati
- evitare di puntare le bacchette verso altre persone
- evitare di piantare le bacchette nella ciotola di riso
- evitare di mostrare i denti, in quanto è considerato un gesto di maleducazione
- lasciare sempre qualche chicco di riso nella ciotola, come ad indicare che il pasto era abbondante

Il Tè

Per il tè bisogna seguire un piccolo rituale: si riceve il tè tenendo la tazza con due mani e se c'è un piattino si beve il tè tenendo il piattino a metà.

Se si è invitati per il tè, o a cena, non scordatevi di portare dei regali, ma sempre avvolti in carta

rossa, colore che rappresenta la fortuna, rosa o dorata, colori della prosperità e dell'abbondanza per l'ospite, ma soprattutto mai avvolto in carta bianca, grigia o nera, colori del lutto!

Da evitare qualsiasi tipo di orologio, poiché questo significa per i cinesi l'avanzare dell'ora della loro morte, e i fiori recisi, in quanto simboleggiano i funerali; lo stesso dicasi per i coltelli, forbici o altri oggetti taglienti (perché simbolo di lotta e di divisione, dunque cattivo presagio per l'amicizia), i cappelli di color verde (perché vuol dire che uno degli sposi è infedele) o quattro pezzi di qualsiasi oggetto (il numero quattro per i cinesi è simbolo di morte).

Quando si riceve un regalo, non è educato aprirlo davanti a colui che ce l'ha offerto. Si ringrazia chinando leggermente il capo in segno di riconoscenza e dicendo più volte xièxie (grazie).

Le superstizioni e le credenze

Alcuni numeri hanno per i Cinesi grande importanza.

Come abbiamo visto, il 4 ("si" in cinese) è un segno di cattivo presagio in quanto omofono della parola morte, tant'è che in molti alberghi e in altri edifici non esiste il quarto piano o non c'è la porta numero quattro!

Il 9, invece, a differenza del Giappone, è il segno della forza e della longevità.

Il numero 2 è un portafortuna, poiché comprende i due elementi essenziali maschile e femminile, lo yin e lo

yang. Come ci hanno insegnato le recenti Olimpiadi, il numero 8 è simbolo di prosperità e di fortuna, tanto è vero che molti Cinesi fanno di tutto per averlo nella targa della loro auto o nel numero di telefono.

LEGGI BUFBE NEL MONDO

Le leggi che si trovano in giro per il mondo possono sembrare buffe, ma per capirle bisogna sapere come e perché sono nate e l'esigenza di chi le ha scritte. Può essere che oggi alcune di queste leggi non abbiano più senso ed è per questo che ci sembrano strane.

Negli **Stati Uniti d'America**, paese dalle mille contraddizioni, ce ne sono alcune molto vecchie che non sono mai state cancellate.

Vediamo qualche esempio:



In Arizona è proibito tagliare i cactus "Saguaro" che, possono raggiungere anche i trecento anni di età. Chi ne taglia uno rischia ben venticinque anni di carcere. La legge si è resa necessaria perché sembra che molti in Arizona si divertissero a tagliuzzare i cactus.

In Alabama non si può entrare in Chiesa con un paio di baffi finti per evitare di far ridere le persone in un luogo sacro e creare scompiglio.

In Montana rischia 50.000 dollari di multa e fino a cinque anni di carcere chi porta una pecora sui binari allo scopo di danneggiare il treno.

In Ohio si può rischiare di finire in carcere per "istigazione allo stato di ebbrezza" se si danno alcolici agli animali mentre, sempre in tema di "alcohol", nello stato dello Utah fino al 2017 era vietato mostrare in pubblico come si preparano i cocktail. Queste regole hanno senso se si pensa a quanti danni possano fare gli alcolici.

A Boulder, in Colorado, è illegale uccidere un uccello entro i confini della città e possedere un animale domestico: gli abitanti di Boulder sono infatti definiti "pet minders", ovvero badanti degli animali, ma non ne sono proprietari.

Pensate che negli stati uniti sono assolutamente vietati i famosi ovetti di cioccolato con la sorpresa all'interno per evitare che i bambini possano soffocare ingerendo il giocattolo nascosto dentro al contenitore di plastica. Si tratta di una legge del 1938 che vieta qualsiasi cibo che contenga giocattoli.

Lasciamo gli USA e spostiamoci in **Thailandia**: due italiani qui sono stato arrestati poco tempo fa per aver strappato la bandiera thailandese. Hanno rischiato due anni in carcere ma se la sono cavata con le scuse pubbliche. Anche in Italia comunque esiste questo reato, che si chiama "vilipendio della bandiera", anche se non sempre viene punito.

Ad **Abu Dhabi (Emirati Arabi Uniti)** non si può farsi fotografare, anche si è tutti coperti, tranne il viso: anche la famosa cantante Rihanna è stata cacciata dalla moschea per questo motivo.

A **Singapore** le gomme da masticare sono vietate, se non si vuole pagare una multa da migliaia di euro. Nel 1992 è stata promulgata una legge che proibisce la vendita e il consumo di gomme da masticare, per evitare danni all'ambiente e ai cittadini.

In **Svezia** è assolutamente vietato dare uno schiaffo al proprio figlio, poiché dal 1966 i genitori hanno perso il diritto di punire fisicamente i propri bambini. Per noi italiani questa cosa è strana perché ogni tanto qualche sana sculacciata scappa...Un signore pugliese è infatti stato arrestato a Stoccolma per aver schiaffeggiato in pubblico il figlio molto capriccioso.

In **Norvegia** non si possono vendere bibite che superano il 4.75% di gradazione alcolica durante le elezioni, perché si pensa che l'alcool possa influenzare negativamente la capacità di votare.

In **Russia** è proibito circolare con l'auto sporca. Questa legge è stata creata per costringere i proprietari delle automobili a mantenere leggibili le loro targhe. In Russia ci sono condizioni metereologiche estreme e a volte le auto sono talmente sporche che non si possono leggere le targhe.

In **Svizzera** c'è una legge molto particolare per non fastidire i vicini. Non è sufficiente non tenere la musica a volume alto dopo le 22, ma è anche richiesto di non tirare lo sciacquone del bagno dopo quell'ora.

In **Francia** è proibito baciarsi nelle stazioni. Questa legge è stata promossa nel 1910 a causa dei ritardi che si causavano nei treni per le coppie che si salutavano troppo a lungo. In alcune stazioni ci sono ancora cartelli che indicano i luoghi in cui ci si può salutare.

Emma Ravizza e Benedetta Asti

LA LEGALITA'

Il **principio di legalità**, in diritto, afferma che tutti gli organi dello stato sono tenuti ad agire secondo la legge. I ragazzi hanno bisogno di comprendere valori fondamentali per vivere in una società civile, vivere in maniera coscienziosa e attiva, sviluppare il senso delle regole, dell'etica, della morale intesa nella sua accezione positiva e più ampia.

Tale principio ammette che il potere venga esercitato in modo discrezionale, ma non in modo arbitrario, rispettando tutti i regolamenti sull'ordine.

Il principio di legalità si è affermato dopo la Rivoluzione francese del 1789. Sorge in risposta al potere oppressivo dell'ancien regime.

Il principio di legalità esprime una scelta politica in base alla quale la legalità viene limitata nella misura essenziale per assicurare la pace.

La legalità ha quindi come fine quello indicarci diritti e doveri per farci vivere in maniera civile.



Ed ecco che in aiuto ci viene la nostra Costituzione che da sola riesce a spiegarci e quali sono i diritti fondamentali di ciascun individuo. I bambini fin dalla più tenera età hanno bisogno di conoscere il valore della libertà, dell'uguaglianza, del rispetto per se stessi e per chi ci sta intorno.

Perché darsi delle regole? Perché sono necessarie le regole nella nostra vita quotidiana? In qualsiasi comunità, come la famiglia e la scuola, è

indispensabile darsi delle regole per assicurare che tutti possano interagire in maniera costruttiva con gli altri. Dal significato e dall'analisi delle regole sarà più semplice richiamare valori come quello della giustizia. Legalità equivale a imparare a saper pensare e a ragionare, a saper scegliere ed orientarsi in maniera consapevole e a scandalizzarsi di fronte ad un'ingiustizia ed a prendere una posizione autonoma e libera da condizionamenti.

Per prima cosa si deve sviluppare il senso di cittadinanza, il senso di giustizia e il rispetto per le leggi. Solo in questo modo si acquista una coscienza civile e sociale, imparando a crescere ed a rapportarsi

quotidianamente e con serenità nei confronti delle Istituzioni, sviluppando anche un sano senso critico.

Legale significa conforme alla legge ma legalità è qualcosa di più profondo perché ci permette di capire quali sono i nostri diritti e i nostri doveri e quali gli strumenti per farli rispettare.

Legalità è un sentimento culturale che tutti noi dovremmo "sentire".

"Sentire" la legalità significa comprendere il valore della giustizia intesa come qualcosa di assolutamente concreto, che deve permeare il nostro vivere.

Rossella Simionato

INTERVISTA AL SINDACO DI SAN FIORANO

1) Quando le è venuto in mente di fare il sindaco e perché?

Ho pensato di farlo sette anni fa, dopo aver fatto un lungo percorso di dieci anni come assessore e vicesindaco. Ho deciso di rimettermi in gioco candidandomi alle elezioni per diventare sindaco perché sentivo di dover realizzare ancora molti progetti e avevo tante buone idee per il miglioramento del mio paese.

Collaboro con un gruppo che come me guarda al futuro: siamo riusciti a portare avanti e a completare molti progetti importanti che hanno dato un nuovo rilancio alla vita quotidiana del nostro paese.

2) Ha altre passioni?

Certo! Ho molte passioni, tra cui la caccia, la pesca e mi piace molto l'orto. Da oltre quarant'anni pratico queste attività costantemente e con impegno; la mia più grande passione rimane comunque la caccia; collaboro da molti anni con l'oasi delle Monticchie, con la Provincia di Lodi, la Regione Lombardia, per la caccia di selezione.

Ho seguito un corso specifico, con tanto di esami, per gli abbattimenti degli ungulati identificati nel piano indicato dalla Regione.

Per esempio, con l'oasi delle Monticchie è in attivo un progetto per il controllo della riproduzione delle rane, che causano danni alle zone paludose.

3) Com'è fare il sindaco?

In alcuni casi è bello, in altri è molto difficile.

Ci sono sempre più problemi da risolvere e situazioni difficili da fronteggiare; in questi ultimi anni fare il sindaco è diventato molto impegnativo, poiché bisogna verificare che i lavori siano fatti al meglio, il personale degli uffici deve essere quotidianamente affiancato e seguito nelle diverse attività. Chi fa il sindaco, anche se in un comune piccolo come il nostro, lo fa sette giorni su sette, 24 ore su 24, perché le persone hanno sempre bisogno di aiuto, sostegno, conforto e a volte anche di essere guidate e riprese nel rispetto delle regole e dei concittadini.

4) Quali funzioni svolge il sindaco?

Il sindaco a capo dell'amministrazione comunale e si occupa della sicurezza del paese, è responsabile della salute pubblica, è responsabile della sicurezza dei lavoratori e delle strutture pubbliche, collabora con le forze dell'ordine per il monitoraggio del territorio. Tutti oneri impegnativi e che devono essere svolti con impegno e dedizione.

5) Com'è organizzato il suo lavoro?

Ogni giorno mi reco in comune per seguire le attività d'ufficio quotidiane; collaboro costantemente con i dipendenti comunali e con i miei amministratori, con i quali affrontiamo le questioni riguardanti il paese, comprese le problematiche che in questo difficile periodo si sono verificate e alle quali si cerca in tutti i modi di trovare soluzioni, che permettano di tornare alla normalità.

6) Da quanti anni fa il sindaco?

Ormai sono sette anni che faccio il sindaco; al termine del mio mandato mancano ancora tre anni; l'attività di sindaco è altalenante: un giorno sei contento per aver portato a termine progetti o lavori, altri giorni sei arrabbiato o deluso, poiché c'è sempre qualcosa che non si riesce a sistemare prontamente o nel modo migliore; ma io non mollo e continuo ad impegnarmi per rendere il mio paese un luogo sicuro e sereno dove le famiglie possano vivere e costruire una comunità unita.

7) Cosa deve fare per far rispettare le regole?

Il sindaco deve "prendere le redini" di tutto il paese, deve sempre essere lucido, prendere decisioni, spesso anche forti e importanti, poiché se sbaglia ne è responsabile.

Purtroppo, spesso devi dare disposizioni che in alcuni casi ti portano a raccogliere pareri contrastanti da parte di alcuni cittadini, ma le regole vanno rispettate e vanno fatte rispettare. Importantissimo per un sindaco è anche il rispetto della privacy, perché nessun dato sensibile deve essere divulgato o condiviso con terzi, anche se stretti famigliari.

8) Cos'è per lei la LEGALITÀ?

Per me la Legalità è trasparenza e onestà e servono per non avere problemi nei confronti delle

persone del nostro paese. Una persona che fa il Sindaco deve fare il lavoro senza interessi personali e la legalità è importante non solo per il Sindaco, ma per tutta la cittadinanza.

Giorgia Bottani e Martina Felisi

IL DOPING NEL CICLISMO

Negli ultimi anni le gare ciclistiche sono più competitive. Per questo ci sono più controlli medici sul doping, cioè sostanze che rendono più forte il nostro metabolismo e non fanno sentire la stanchezza.

L'uso di doping è ovviamente illegale nelle competizioni, ma ci sono sempre ciclisti che ne abusano per essere al massimo delle forze.

Alcuni ciclisti prima della gara assumono queste sostanze, per questo molti di loro vengono squalificati perchè risultati positivi ai controlli.

La legalità trova spazio anche nello sport, soprattutto in questo ambito, perché gli sportivi devono imparare a rispettare le regole e non calpestarle per raggiungere

degli obiettivi, mettendo a

rischio la propria salute e imbrogliando gli altri.



Luca Polenghi

EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ' IN FAMIGLIA E A SCUOLA

Accedendo al sito del "M.I.U.R." (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) possiamo trovare un articolo che ha come titolo: "LEGALITÀ' COME FRONTIERA EDUCATIVA".

La legge 92 del 2019 ha introdotto l'insegnamento scolastico dell'educazione civica.

All'articolo 3 prevede, tra le tematiche di riferimento per lo sviluppo delle competenze e degli obiettivi di apprendimento, l'educazione alla legalità e al contrasto delle mafie, la conoscenza della Costituzione, delle istituzioni dello Stato italiano, dell'Unione Europea e degli organismi internazionali.

L'insegnamento della legalità costituisce una delle frontiere educative più importanti e ha l'obiettivo principale di creare un circolo virtuoso fra i giovani cittadini e le istituzioni per incentivare l'assunzione di responsabilità del singolo verso la collettività.

Ma che cos'è "L'educazione alla legalità"?

E' una premessa culturale indispensabile dell'esistenza del cittadino, che sviluppa la conoscenza delle regole nella vita sociale. Significa favorire lo sviluppo armonico delle personalità dei giovani, affinché diventino persone autonome, responsabili, libere da pregiudizi, capaci di difendere i propri diritti e quelli altrui, rispettando la propria vita e quella degli altri.

Educazione alla legalità significa rispettare in modo consapevole e partecipato le regole sociali, prendere coscienza di due principi essenziali, quello del "diritto" e quello del "dovere", quello dell'"essere" rispetto all'"avere". Non è possibile l'esistenza di una comunità senza il riconoscimento dei valori comuni. Non esiste cioè cittadinanza senza legalità. Se la legalità non ci fosse, la gente vivrebbe allo stato brado, dove chi è più forte regna e chi è più debole soccombe.

Ma dove si impara la legalità? La legalità inizia in famiglia; i genitori ci insegnano sin da piccoli a rispettare le regole. Prima di tutto ci educano al rispetto

delle cose, della natura e delle persone. Ci insegnano il saluto, la lealtà e ci impongono i primi "NO", per permetterci di percorrere la strada corretta.

Per quanto le regole sin da piccoli possano infastidire, sono state fatte unicamente per il nostro bene. I genitori ci hanno insegnato cosa è giusto e cosa non lo è, motivando le loro parole con ragioni che a noi sembravano sciocche o insensate, talmente eravamo sicuri di essere nel giusto. Eppure, quando non rispettavamo le regole, ci rendevamo conto che i nostri genitori avevano ragione.

Oltre che in famiglia, anche la scuola ci educa alla legalità. La scuola non è solo un luogo in cui avviene l'apprendimento, ma è uno spazio di relazione e di incontro, per imparare a comunicare e convivere civilmente con i propri coetanei, ma anche con gli adulti. La scuola deve aiutare i ragazzi ad assumersi delle responsabilità, ricordare loro che chi cresce ha diritto all'errore, ma anche alla correzione, e deve sviluppare in loro la coscienza che dove c'è legalità, non ci può essere criminalità.

Il valore delle regole deve assumere un valore positivo e costruttivo, e non devono essere intese come mezzo frustrante e punitivo.

Le regole devono servire per costruire il "senso etico", favorendo negli alunni l'acquisizione di valori umanitari.

L'educazione alla legalità assume poi un significato ancora più importante in questo momento della pandemia, in cui ai cittadini, studenti inclusi, viene chiesto molto.

L'UNESCO ha calcolato che 1,5 miliardi di studenti in tutto il mondo, sono stati lontani dalla scuola per contenere la diffusione del COVID-19.

E' proprio questo il momento in cui mettere atto la cultura della legalità e il senso di cittadinanza che FAMIGLIA e SCUOLA ci hanno insegnato!

Celeste Lambri